

Economia

Bankitalia: «Non finanza alternativa Il fondo strategico è complementare»

Convegno alla Camera di commercio. Entro giugno cartolarizzazione in favore di Finafarm

TRENTO Il Fondo strategico gestito da Finint non può considerarsi una forma di «finanza alternativa», ma sicuramente «complementare», anche guardando i valori in campo. Lo ha detto ieri il direttore della Banca d'Italia, Pier Luigi Ruggiero, nella tavola rotonda in occasione dei due anni di vita del Fondo, alla Camera di commercio. Finint ha annunciato che, oltre ai minibond, sta valutando di attivare anche una cartolarizzazione. A beneficiarne sarà Finafarm, la finanziaria delle farmacie che fanno parte di Unifarm.

Partito nella primavera del 2015, il Fondo strategico Trentino Alto Adige, gestito da Finint, ha una dotazione economica di 230 milioni di euro e concluderà le attività nel febbraio 2025. In questi due anni le operazioni che hanno interessato la provincia di Trento sono state 15 — 13 minibond e 2 depositi in Antonveneta e Mediocredito da 5 milioni ciascuno, per consentire 65 micro finanziamenti — per un totale investimenti di 57,5 milioni di euro (oltre ai 31,7 milioni relativi alla provincia di Bolzano).

Come ha detto l'ad di Finint, Mauro Sbroglio, ci sono ancora 56 milioni da spendere. È vero che emettere un minibond richiede un'operazione trasparenza da parte di un'impresa che solitamente non è abituata a questo livello di professionalità. È vero anche che i tassi ora offerti dalle banche, per effetto dell'inondazione di liquidità del Qe della Bce, sono



Via Calepina Diego Pellizzari, Stefano Manara, Enrico Franco, Pier Luigi Ruggiero, Ivonne Forno e Gianni Paris (Foto Rensi)

molto bassi rispetto a quelli del Fondo. Ma non ci si può fidare troppo: potrebbe tornare un nuovo credit crunch, perché questo tipo di politica europea è destinato a finire — la Germania preme — e sono in arrivo nuove modalità di valutazione dei crediti, che riterranno insicuri perfino quelli che adesso non sono problematici, fatto che tornerà a innalzare il costo del credito, secondo Sbroglio.

Passato il momento di «freddezza», di cui ha parlato pure il direttore generale della Provincia di Trento, Paolo Ni-

coletti, occorre tentare nuove vie. La Finafarm, che da decenni finanzia le 700 farmacie di Unifarm, entro il primo semestre di quest'anno concluderà un'operazione di cartolarizzazione. Un rischio con i soldi delle Province, di Laborfonds e di Pensplan? Finint rassicura, spiegando che parteciperà all'operazione di cartolarizzazione del Npl di Finafarm solo per una frazione del totale, il grosso dell'operazione lo farà un istituto specializzato. E comunque Finafarm ha un indice di crediti non performanti dello 0,56%, contro

una media bancaria nazionale intorno al 10%, ha sottolineato l'ad di Finafarm Gianni Paris.

Altro settore che Finint ha intenzione di presidiare è quello del turismo: è in via di definizione un'emissione da 5,5 milioni a favore della realizzazione del Lefay resort a Pinzolo, la mega struttura di lusso per cui si prevede un investimento complessivo da 60 milioni di euro e in favore del quale la Provincia di Trento ha approvato un contributo di 3 milioni. «Stiamo cercando nuove iniziative nel turismo — ha aggiunto Sbroglio — già

stiamo parlando con gli imprenditori».

Ma il Fondo strategico può veramente incidere sul credito in regione? Per Bankitalia i pesi in campo sono molto diversi e in Trentino occorre ricordare che gran parte del mercato è in mano al credito cooperativo. «Che ha fatto da supplente delle altre banche che si sono tirate indietro durante la crisi. Una scelta complicata, con strutture non sempre adeguate. Quel tipo di banca che ora possiamo definire amatoriale sta lasciando il posto alla riforma che il legislatore ha previ-

sto e che consoliderà il credito coop — ha detto Ruggiero, nel corso della tavola rotonda moderata da Enrico Franco, direttore del Corriere del Trentino e dell'Alto Adige —. Iniziative come il Fondo strategico sono importanti in un'ottica di differenziazione delle fonti di approvvigionamento. Inoltre, aumentando la professionalità sia della banca che dell'imprenditore, l'approccio del Fondo strategico mette a disposizione informazioni che prima non si potevano acquisire». Di rapporto con le imprese più tecnico e trasparente e meno «amatoriale» ha parlato anche il direttore di Mediocredito, Diego Pellizzari.

In Alto Adige il Fondo strategico ha avuto meno successo che in Trentino. Secondo Stefano Manara, responsabile marketing di Finint e con una lunga esperienza in Sparkasse, «perché ci sono banche ben radicate che hanno sostenuto l'economia locale con tassi contenuti. Ma l'investitore accorto sa che in futuro potrà verificarsi un nuovo credit crunch, così, anche se adesso ha un costo doppio in termini di tasso, preferisce aderire al Fondo strategico, che garantisce più sicurezza per il futuro». Nella tavola rotonda da segnalare anche l'intervento di Ivonne Forno, direttore Laborfonds, che con i suoi investimenti è stato in grado di versare «un'imposta sostitutiva nel territorio pari a 100 milioni in 20 anni».

In chiusura il punto di vista di Fausta Manzana, presidente di Gpi, che di bond ne ha fatti per 36 milioni: «Manca una banca regionale, avverto l'assenza di un certo livello di interlocuzione. Quello che è stato fatto è ottimo, ma il Fondo strategico deve essere considerato solo l'inizio di un percorso che non deve mirare alla dimensione locale o nazionale, ma deve avere il mondo sullo sfondo».

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

57,5
milioni
Investiti da
Fondo
Strategico

56
milioni
La dotazione
ancora da
spendere

700
farmacie
Il gruppo di soci
di Unifarm
seguiti da
Finafarm

L'Adige 10/03/2017

Fondo Strategico, 56 milioni per le Pmi

Credito Bilancio di due anni di attività dello strumento sostenuto dalla Provincia e da Laborfonds



Lorenzo Basso

TRENTO - Il Fondo Strategico Trentino Alto Adige non rappresenta solo uno strumento innovativo per lo sviluppo delle aziende locali, ma, nel corso dei primi due anni di attività, si è dimostrata anche un'iniziativa in grado di stimolare la produzione, attrarre nuovi soggetti di mercato e moltiplicare le risorse presenti a livello provinciale. È quanto ha sostenuto, nel pomeriggio di ieri, l'amministratore delegato di Finint Investments Sgr Mauro Sbroglio, annunciando l'avvio di una nuova stagione di investimenti finanziari a favore delle aziende del territorio, per un valore complessivo di 56 milioni di euro.

Intervenuto in apertura del convegno, tenutosi presso la Camera di Commercio, dedicato al Fondo Strategico a due anni dal suo avvio, il manager ha reso noto alcuni risultati raggiunti nell'arco di due anni di investimenti finalizzati alla crescita e allo sviluppo delle piccole e medie imprese trentine. Sbroglio ha inoltre indicato la linea di indirizzo per i prossimi mesi, quando verranno investite ingenti risorse a favore della trasformazione dei crediti di piccole e micro imprese in titoli spendibili sul mercato finanziario o per la quotazione in Borsa delle società strutturate.

«Siamo in una fase di mercato - ha specificato Sbroglio - delicata per l'accesso al credito bancario, probabilmente destinata a peggiorare. In questo contesto è evidente la lungimiranza delle amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano, che hanno finanziato il fondo. Basti pensare che, a fronte di un investimento di 47,5 milioni di euro in minibond della durata media di cinque anni, iniziato nel secondo semestre del 2015, vi è stato un effetto moltiplicativo a beneficio dell'intero territorio, con emissioni in titoli corrispondenti a 78 milioni di euro».

Partito con un plafond di 103,5 milioni, dei quali 75 di provenienza pubblica e un'altra quota proveniente dal fondo pensione Laborfonds, il Fondo ha investito, ad oggi, in una quindicina di realtà locali. «Ci troviamo - ha aggiunto Sbroglio - a metà percorso: ora disponiamo del 39% delle risorse ancora libere, mentre il 42% è investito in minibond e il 9% in convenzioni con le banche. Il 10% rimanente è invece in esecuzione, cioè sta per essere impiegato mediante strumenti finanziari che vorremmo diversificati, al fine di promuovere una crescita stabile anche tra le micro aziende».

Tra le principali iniziative finanziarie di cui si è parlato, vi è un investimento del valore di 5 milioni di euro a favore di un progetto ricettivo che incorpora finanziamenti per 60 milioni. Si tratta di una grossa operazione finalizzata a immettere liquidità nel tessuto turistico trentino.

Nel corso del convegno sono state presentate alcune esperienze di successo sostenute dal Fondo Strategico Trentino Alto Adige, tra cui quella portata da Fausto Manzana (nella foto), titolare del gruppo Gpi, la più grande azienda trentina a portarsi sul mercato dei capitali e